

IL LIBERO PENSIERO

Periodico di battaglia a difesa degl' interessi locali ed a scopo di sana propaganda diretto da Ugo Temperini

Una copia, cent. 20

Quota minima di associazione L. 5

Montalcino, 14 Luglio 1922

Conto corrente con la Posta

IL PRINCIPE EREDITARIO a Siena ed in Provincia

La visita di S. A. R. il Principe Ereditario a Siena, Pienza e Chiusi ha costituito per la Provincia nostra un avvenimento senza precedenti per il suo carattere eminentemente patriottico e popolare.

Non furono soltanto gli uomini più rappresentativi dei partiti nazionali, non unicamente gli amministratori popolari che il 2 a Siena ed il 3 in altre città e paesi della Provincia, ebbero a stringersi attorno ad Umberto di Savoia per rinnovare il giuramento di fedeltà alla Patria immortale: fu il popolo tutto che urlò con un grido che scende fino nelle profonde fibre dell'anima italiana, tutta la sua riconoscenza verso l'augusta e benemerita Casa Regnante, tutto il suo amore per le idealità nazionali.

Il Principe Umberto giunse a Siena circa le ore 8 del 2 e ne ripartì alle ore 9,30 del giorno successivo. Vestiva la divisa grigioverde del 1° Granatieri ed era accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Primi ad ossequiarlo furono il Prefetto commendatore Bertone, il Sindaco e gli assessori del Comune, gli onorevoli Sarrocchi, Aldi-Mai e Marchi, il generale Ravazza con il suo capo di Stato Maggiore, il Questore cav. Belli, il colonnello della Guardia Regia cav. Giobbe, i comandanti del Deposito dell'87° Fanteria, del Presidio e moltissime altre autorità civili e militari.

Il giovane Principe, fatto continuamente segno ad imponentissime, deliranti dimostrazioni da parte di una folla enorme, passò fra un tripudio di sole e di colori, di fiori e di insegne storiche attraverso le tortuose, caratteristiche arterie della vetusta città. Dalla Prefettura, dopo le presentazioni delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari il Principe Ereditario, fra una pioggia incessante di fiori, sempre seguito dalle squadre monarchiche Savoja e Principe Umberto, passò nella insignie chiesa di Provenzano per ascoltarvi la messa. Indi, dopo una breve visita ai lavori di ampliamento della città sul Colle di S. Prospero ed un ricevimento al Circolo Ufficiali, si recò alle ore 11 alla solenne cerimonia per la

posa della prima pietra dell'Asilo-monumento in onore dei gloriosi caduti in guerra, alla quale parteciparono le associazioni cittadine con bandiera ed una folla compatta di popolo. Dopo avere ascoltato il poderoso discorso tenuto dall'on. Sarrocchi, il Principe firmò la pergamena che venne deposta entro la pietra e pose la calce di rito, mentre la Musica cittadina suonava l'inno al Piave.

La signora Partini-Sarrocchi, Presidente e benefica iniziatrice della nobile iniziativa, offrì al Principe la "cazzuola d'argento" e l'architetto cav. uff. Vittorio Mariani, autore del progetto, un'elegante disegno del Monumento.

Un ricevimento ebbe luogo alla R. Accademia dei Rozzi ove l'ospite venne accolto da una folla elegantissima di signore assiegate nei palchi e condotto poi in breve giro per le sale, dall'«arcirozzo», avv. Martini, dal Segretario avv. Terzi e dall'intero Consiglio dell'Accademia.

Alle 13, previa una visita al Palazzo Municipale, ebbe luogo nella sala del Concistoro del palazzo medesimo un pranzo di gala di oltre cinquanta coperti.

Nelle prime ore del pomeriggio il Principe ricevette in Prefettura la visita delle rappresentanze dei liberali senesi, presentati dall'on. Sarrocchi, i quali gli offrirono una bellissima pergamena, riproduzione pregevole della scuola senese, opera della signorina Cecherelli. Il Principe ebbe pure in dono moltissimi altri ricordi dalla contrada della «Giraffa» dalle popolane della «Torre» dalla contrada del «Nicchio» e da altre rappresentanze cittadine.

Il Principe visitò l'Archivio di Stato e la Chiesa di S. Francesco.

Una cerimonia nella quale gli occhi di S. A. si bagnarono di lacrime ebbe luogo nell'Aula Magna della R. Università ove dopo un discorso di omaggio pronunziato dal Rettore, la studentessa signorina Armuzzi pose sulla testa di S. A. il berretto goliardico della facoltà di legge.

Il Principe Umberto assistette anche al Palio delle contrade in piazza del Campo dal terrazzo del Circolo degli Uniti. Nella serata si recò a visitare il rione della contrada vincitrice ed alle 21,30 dopo aver pranzato in Prefettura visitò il Teatro della Lizza ove si rappresentava il «Rigoletto». Alle 22 ne uscì e si recò in Municipio ove ebbe

luogo un sontuoso rinfresco al quale parteciparono tutte le più spiccate personalità cittadine.

Prima della sua partenza il Principe visitò pure le chiese di S. Caterina, di S. Domenico e la Pinacoteca Comunale.

Non meno entusiastiche ed emozionanti furono le dimostrazioni popolari fatte al Principe lungo tutto il suo percorso da Siena a Pienza, da Pienza a Chiusi. Oltre che un omaggio le grandi manifestazioni del 3 sono state la prova più evidente del vigoroso risveglio dei buoni sentimenti patriottici delle nostre popolazioni. L'entusiasmo della folla al passaggio dell'automobile che trasportava il Principe raggiunse ovunque il colmo. A Monteroni d'Arbia, a Buonconvento, a S. Quirico d'Orcia si improvvisarono dimostrazioni mai viste, indimenticabili...

A S. Quirico d'Orcia il Principe passò sotto archi trionfali di fiori e bandiere, ammirato ed acclamato, passò in mezzo a quella buona popolazione plaudente, salutato dal suono della marcia reale, dal suono giubilante dei sacri bronzi, salutato dalle truppe del 7° artiglieria schierate lungo il corso. Ivi sostò brevemente, avvicinò il comandante dei tiratori colonnello Lalliccia e seguito da molte automobili, fra le quali quella dei liberali senesi, cui si aggiunsero gli altri del posto con a capo l'attivissimo loro presidente signor dott. Gino Verdiani Bandi, anima di ogni buona e patriottica iniziativa, partì alla volta di Pienza.

A Pienza, sulla porta del Palazzo di Pio II, S. A. R. fu ricevuto dal signor conte Silvio Piccolomini e dal commissario prefettizio cav. Angeloni che gli porse con opportune parole il saluto di quella simpatica cittadina.

Intanto dalla piazza, che presentava uno spettacolo meraviglioso, la folla prorompeva in entusiastiche acclamazioni ed il Principe dovette affacciarsi più volte dalla finestra del palazzo a ringraziare.

Furono presentati poi al Principe tutte le autorità e presidenti di associazioni cittadine, i mutilati ed invalidi di guerra, i veterani, i decorati al valore, i combattenti ed una rappresentanza delle madri, padri e vedove dei caduti in guerra.

Finite le presentazioni S. A. R. scese in piazza e si recò a visitare la Cattedrale, ove erano a riceverlo il vescovo mons. G. Conti, il Capitolo ed il clero con i chierici del Seminario.

Accompagnato dal soprintendente dei monumenti per la provincia di Siena il Principe visitava i lavori di consolidamento della Cattedrale già in parte compiuti, inaugurando la ripresa di tali lavori che erano stati sospesi fin dal 1916.

Di questo importante avvenimento artistico fu dato atto con un rogito scritto in artistica pergamena, che fu firmata da S. A. R. e dagli altri del suo seguito.

Il Principe Umberto si recava quindi al Museo della Cattedrale, ove erano a riceverlo il conte Carlo Piccolomini, presidente della Nob. Consorzio Piccolomineo ed il direttore del Museo cav. canonico G. B. Mannucci che illustrò a S. A. R. i cimeli pintini, offrendogli una sua pubblicazione storico-artistica. Il Principe ammirò molto il piviale di Pio II, i bellissimi arazzi, le tavole del Vecchietta ed una croce in filigrana d'oro che in antico slavo ricorda il martire S. Saba ed il dono fattone dal vescovo della Serbia.

Dopo la colazione offerta dal conte Piccolomini nelle sale del suo palazzo, il Principe, tra le acclamazioni entusiastiche della folla a Casa Savoia, all'Italia, al Re ed al Principe ereditario, tra il fluttuare delle bandiere ed una vera pioggia di fiori, alle ore 14 lasciava quella città diretta a Chiusi.

Quivi il R. Commissario cav. Romeo Angelelli porse al Principe il saluto della città e gli presentò le principali notabilità e rappresentanze cittadine e circondariali, nonché i decorati, le vedove e gli orfani di guerra. Il Principe si interessò vivamente dell'attività civile e sociale di Chiusi. In particolar modo dell'ospedale Umberto I, del R. Conservatorio di Santo Stefano e delle Scuole, tra le quali quella istituita dal comm. Francesco Bologna nella sua villa di Dolciano. Visitò il Museo Etrusco, che gli venne illustrato dal prof. Nogara, direttore dei Musei Vaticani e presidente della Commissione archeologica di Chiusi. Il Principe si interessò vivamente dei preziosi cimeli della civiltà pre-romana contenuti nello storico museo, che è considerato come uno tra i migliori d'Italia. Visitò poi la ricca ed antica cattedrale accompagnata dal Vescovo e dal Capitolo.

Circondato quindi dalla popolazione festante che faceva ressa attorno all'automobile, il Principe si recò alla stazione per fare ritorno alla Capitale sempre acclamatissimo.

La corsa alle spese

L'una a fianco dell'altra si sono lette sui giornali due notizie significative. **Prima:** il Ministero delle Finanze, dando un'ultima proroga sino al 31 luglio per le denunce, all'imposta patrimoniale, avverte che dopo tale data si applicheranno le penalità nei confronti dei contraventori. **Seconda:** La Commissione degli interni ha praticamente voluto seppellire la riforma della burocrazia, chiedendo che si fissino subito i nuovi stipendi degli impiegati, e le relative tabelle organiche, eccedendo, ove occorra, la spesa consolidata salvo procedere a tempo più opportuno, con calma, alle riforme amministrative necessarie per riassorbire le maggiori spese e produrre le desiderate economie.

Le due notizie hanno una connessione maggiore che non appaia a prima vista. Se si votano nuove spese o se non si fanno economie, in un bilancio in disavanzo, l'amministrazione deve provvedere a nuove entrate. L'imposta sul patrimonio renderà nel 1921-22 un po' più di 600 milioni; e la Commissione della Camera delibera senz'altro di eccedere di 240 milioni la cifra consolidata delle spese che era stata fissata con la legge 13 agosto 1921. Non passa giorno che alla Camera non si proponga una spesa nuova; ma non è facile trovare ogni giorno un cespite nuovo di imposte da fronteggiare la spesa nuova.

Il pubblico ormai persuaso che nessuna di queste maggiori spese capitali si possa fare senza una legge di riforma a scopo di economia. Il processo storico è logico e il seguente:

— in un primo tempo, gli impiegati si agitano per ottenere un aumento di stipendio;

— in un secondo tempo, il ministro del Tesoro afferma di non potere dare un soldo perchè il bilancio è in gravissimo disavanzo;

— gli impiegati replicano che l'aumento chiesto non costerà un centesimo al Tesoro, potendosi attuare riduzioni di organici e di funzioni tali da fare andar meglio i servizi, con un minor numero di funzionari, meglio pagati;

— ministro e Parlamento accettano il principio del consolidamento della spesa; ed entro i limiti infrangibili della cifra consolidata, consentono che gli stipendi siano aumentati;

— frattanto, siccome il bisogno urge, si concede un anticipo agli impiegati, da regolarizzare poi, quando si saranno compilate le nuove tabelle organiche;

— la spesa cresce subito; ma le riforme si trascinano in lungo: Comitati interministeriali studiano e non approdano a nulla. Vengono in luce progetti di riforme che minacciano di crescere il dispendio, non di frenarlo. Commissioni parlamentari e Governo si scaraventano a vicenda grossi volumi che nessuno legge. Gli impiegati dicono che l'alta burocrazia non vuole le riforme e che saprebbero bene essi, se fossero interrogati, indicare come si possono risparmiare somme cospicue;

— i mesi passano; e giunge la data in cui, improrogabilmente, dovrebbero essere fissati i nuovi stipendi, maggiori degli antichi, le nuove tabelle organiche, meno ricche di gradi e di funzionari, per

fare economie; i nuovi ordinamenti, più semplici per consentire l'applicazione delle nuove tabelle meno macchinose. Ma pronte sono solo le cifre degli stipendi, che sono la faccenda più agevole, trattandosi di crescere le cifre vecchie arrotondate su per giù con gli anticipi già concessi. E così si delibera di fare, eccedendo definitivamente di 240 milioni di lire le spese;

— quanto alle tabelle organiche quelle, sì, si possono anche pubblicare, poiché non fanno nè fresco nè caldo. La nuova tabella ridurrà i posti in organico in un ufficio da 10 ad 8; ma poiché 8 sono i posti attualmente coperti, nessuno ne ha un danno diretto. Che se i posti coperti sono 10, i due impiegati in più non sono licenziati, ma conservano il posto *ad personam*. Della riduzione di funzioni nessuno parla più; e se un partito, quello popolare, per una volta tanto fa l'ottima proposta di nominare un commissario straordinario per la pronta ed energica attuazione della riforma, tutti gli votano contro su questo punto, affrettandosi ad accettare solo gli altri punti che implicano aumenti di spesa.

Eppure, la tiomina di un commissario, con pieni poteri, è forse la sola, la quale possa ottenere lo scopo. In Inghilterra, quando Lloyd George vide salire la marea montante del malcontento popolare contro lo spreco del denaro pubblico, non affidò la ricerca delle economie ad un comitato ministeriale. Chiamò tre uomini di banca e di industria e li incaricò di trovare le economie. Ne venne fuori il rapporto Geddes, il quale non fu accolto in tutto dal Governo: ma non poté essere messo da parte. Nonostante le proteste della burocrazia, la quale anche l'assù pretendeva che tutto era necessario, si tagliò sul vivo e più di 100 milioni di sterline poterono essere risparmiati. Tre uomini energici e spregiudicati sono meglio di un Comitato interministeriale. Un uomo solo è meglio di tre. Commetterà qualche errore; ma indicherà quale via debba percorrersi se si vuole giungere al pareggio.

È vano sperare che a questo si arrivi solo spingendo in su le imposte. Bisogna anche scendere in giù con le spese. I contribuenti italiani sono pazientissimi; ma non possono ammettere che i loro denari siano buttati nella voragine delle spese inutili: 700 milioni per la marina mercantile, 1000 milioni per le ferrovie, 311 milioni per le poste: ecco delle cifre esasperanti, le quali farebbero perdere la pazienza anche ad un santo.

L'invito del Ministero delle Finanze ai contribuenti recalcitranti a fare o completare le denunce per l'imposta patrimoniale entro il 31 luglio è giusto e necessario. L'esempio che l'Italia diede due anni fa, quando si fecero le prime denunce patrimoniali, fu veramente nobile. Le denunce, bisogna ripeterlo fino a che anche i sordi sentano, furono straordinariamente numerose e scrupolose. Mai si era veduto e forse non si vedrà mai più in Italia, lo spettacolo di tante denunce di titoli al portatore, per una somma, la quale quando sarà conosciuta testimonierà dello spirito civico degli italiani nei momenti gravi della vita dello Stato.

La tradizione deve mantenersi, e lo Stato è in diritto di esigere che i contribuenti adempiano al loro dovere, ma a sua volta deve mostrarsi inesorabile nel combattere il disavanzo originato dalla disorganizzazione dei servizi pubblici, dalla debolezza nel concedere favori e sussidi ai gruppi più prepotenti dalla mania di aggiungere alle cose fatte male dallo Stato altre cose fatte pessimamente. Siamo davvero ad una svolta, in cui il pericolo è sommo. E' ora di dare alla finanza statale un vigoroso colpo di timone, di dare al pubblico la sensazione di ridurre subito le spese, di lottare immediatamente, coi fatti e non con le parole, con tutte le forze e con tutti i mezzi contro l'incoscienza, l'incompetenza, la debolezza, il disordine finanziario e lo spreco.

Luce di baleni!

« Il popolo russo, con un supplizio molto più atroce di quello che gli fu profetato da Alessio, ha liberato per sempre il mondo da una illusione perile e da un mito sterile. E' oramai dimostrato per sempre, dalla più vasta e terribile esperienza che sia stata offerta a una dottrina umana, è dimostrato come un governo escito da una dittatura di classe sia impotente a creare condizioni di vita sopportabili ».

« La legge del taglione è vecchia come la barbarie, e in ogni modo, molto più giusto sarebbe esercitarla contro i malvagi ispiratori che contro il triste popolo illuso e deluso. Bisogna liberare il popolo dai demagoghi, bisogna liberarlo dalle false dottrine e dalle coordinate menzogne che lo, stupidiscono e lo fiaccano; bisogna insegnargli a conquistare la patria e la libertà nel più altero senso ideale; bisogna farlo artefice della potenza nazionale per quel medesimo spirito religioso che conduceva il lavoro delle antiche maestranze a edificare l'edificio pubblico con le pietre adunate da un decreto di gloria; bisogna alzar gli la testa e allargargli il respiro, perchè la sua opera non sia una pena odiosa, ma un sempre rinnovato dono fraterno ».

« C'è in Italia una giovinezza esplosiva e una decrepitezza ingombrante. Ci sono dottrine senza sale e senza cemento, istituti politici più morti d'una cassapanca fessa e tarlata, idee stracche che non operano più del fumo o di un'otre, demagoghi che credono di aderire alla realtà e non alla loro camicia sordida, conservatori che non si affannano a conservare se non quel che è già corrot-

to, combattenti che disconoscono la vittoria, eroi che rinnegano e profanano il sacrificio, asceti che bestemmiano la luce mattutina, e, commisti e frammisti, un vigore ansioso di esprimere e di costruire, un convincimento d'orgoglio nei destini prossimi, una fede ebraica nell'apparizione necessaria di una idea dominatrice e creatrice, un bisogno eroico di obbedienza a un ordine che sollevi le sue architetture ignote di là dalle più ardue fortune e dalle più potenti espressioni della razza in cui furono elaborate tutta la storia e tutta la civiltà del mondo.

Il contrasto è insano, la lotta è incomposta. Ma prevarranno le forze fresche, prevarranno le volontà nuove, prevarranno i valori schietti. Prevarranno i miracoli di virtù e di invenzione che fanno di questo nostro popolo miserabile il serbatoio spirituale della terra ».

GABRIELE D'ANNUNZIO

L'ISTITUTO ITALIANO PER IL LIBRO DEL POPOLO

la benemerita istituzione sorta in Milano nel 1920 come iniziativa editoriale disinteressata per combattere la grave crisi del prezzo dei libri che minaccia il promettente sviluppo della cultura popolare in Italia, continua nello svolgimento del suo programma. Dopo i libri della tradizione popolare e quelli « delle vite degli uomini esemplari » (quale la bellissima « Vita di Dante » di Tommaso Gallarati Scotti, il successo librario dello scorso anno seicentenario, di cui si sta curando la seconda edizione) l'Istituto inizia la serie dei libri della divulgazione scientifica, che esso intende non concepiti e condotti in forma trattatistica e freddamente espositiva, ma viva e drammaticamente espositiva, con elementi storici ed umani, una materia la quale per se non potrebbe interessare il lettore incolto.

Il primo dei libri della divulgazione scientifica « il Vapore » è dovuto al prof. Fabietti, di cui è nota l'esperienza quadrilustre in quegli eccellenti osservatori dei bisogni e delle predilezioni letterarie delle masse, che sono le biblioteche popolari.

Nella premessa al volume l'autore in una felice sintesi dell'opera compiuta, spiega i criteri informativi che fedelmente ha seguito nella trattazione del tema. Convinto che non esiste nulla di inaccessibile all'intelligenza degli umili se chi insegna muova dal piccolo mondo della loro esperienza, ha adottato il criterio di esporre la materia, partendo dalle più comuni manifestazioni del vapore che possono essere osservate da tutti e proseguendo a narrare storicamente le varie fasi e le diverse vicende per le quali dovrebbe passare lo studio e l'utilizzazione pratica di questa grande forza di natura.

Con questo procedimento il Fabietti ha ottenuto che il lettore prevenga alla

conoscenza della materia rifacendo passo passo la stessa via percorsa da coloro che successivamente scopersero le diverse proprietà del vapore e le sue progressive applicazioni e si appassionano al racconto delle lunghe tenacissime prove, durate attraverso secoli da umili e grandi benefattori dell'umanità, che a prezzo di sacrifici inenarrabili fecero dell'uomo un grande signore di forze docili al suo volere.

Il « Vapore » è un volumetto di circa centocinquanta pagine, in bella veste tipografica, illustrato e rilegato in modo da realizzare un tipo di libro di sobria

eleganza e solidità. Esso è in vendita a quattro lire come la nuova edizione delle « Novelle e Bozzetti » di Edmondo De Amicis che pure in questi giorni vede la luce; ma l'Istituto Italiano per il Libro del Popolo (Milano, Via dei Piatti 4) promette, come al solito, notevoli sconti a tutti quegli enti ed istituzioni di cultura popolare che ne faranno richiesta.

Inoltre l'Istituto annunzia di prossima pubblicazione: « Vita di Socrate » di Savino Varazzani; « Vita di Mazzini » di Umberto Zanotti Bianco; « Vita di Canova » della contessa Cittadella Vigarzere.

Principe e Popolo

(Dalla *Fiamma* di Siena)

Chi ha avuto, come me, la grande fortuna di seguire *Umberto di Savoia* lungo il suo trionfale passaggio per la florida nostra campagna, chi, mescolandosi al popolo esultante delle piccole borgate, dei paesi e delle città del percorso ha avuto la netta sensazione della reverenza, dell'affetto e del fervido amore che circonda il Principe Sabauda, chi ha sentito esplodere, senza falsi pudori e senza ambigue reticenze, l'anima monarchica delle migliaia di contadini e di operai sparsi lungo la via a render omaggio, non potrà certamente cancellare mai più dalla memoria il ricordo gradito di questa che è stata una delle più grandiose ed unanimi manifestazioni d'entusiasmo cui sia dato di assistere.

E cosa davvero meravigliosa è stata l'unione di tutti i partiti e di tutte le associazioni nel rendere omaggio: mutilati, combattenti, madri e vedove dei caduti da un lato, partiti politici dal fascista e liberale al popolare e socialista dall'altro, non hanno visto e non hanno sentito tanto nel Principe sorridente il futuro Monarca, quanto la immagine mirabile della Patria; non hanno ravvisato, come alcuni senesi, sottili ragionatori, nelle manifestazioni al Principe affermazioni dinastiche, ma hanno semplicemente e istintivamente sentito che Umberto di Savoia rappresentava in quel momento l'Augusto Capo dello Stato, il valoroso primo Soldato d'Italia.



Fiori, fiori, fiori!

Se si dovesse sintetizzare con poche parole l'omaggio reso al Principe dalle popolazioni delle nostre campagne e dei nostri paesi

non lo si potrebbe fare altro che affermando senza false esagerazioni rettoriche, che tutti i fiori dei giardini e dei campi che si trovavano sul percorso, furono colti, furono portati da umili mani di bimbo e di donna o da mani callose di contadino e di artigiano fin sulla strada provinciale per ricoprirla ed adornarne l'Augusta Persona.

Monteroni, Ponte d'Arbia, Torrenieri, San Quirico, Pienza, Montepulciano, Chianciano, Chiusi, fecero a gara tra loro per l'offerta floreale, fu una pioggia incessante ed ozzante di fiori, di lauro e di fronde; fu specie nel già rosso Buonconvento la più grandiosa apoteosi che la nostra mente possa pensare.

Ed il popolo, fu a contatto con Umberto di Savoia; non cerimoniali, non inchini, non tube e falde io vidi dintorno a Lui, ma vidi il popolo nelle sue più squisite manifestazioni di affetto rude e sincero stringersi attorno a Lui per toccarlo e salutarlo; avvenne spesso come a Buonconvento, a San Quirico d'Orcia, a Pienza, che il Principe stesso, commosso da tanto affetto, si alzasse sulla vettura, e con squisita gentilezza desse le Sue mani a tutta quella folla plaudente. Fu in quei brevi momenti che noi avemmo la sensazione della inmancabile sempre maggiore grandezza della Patria nostra simbolizzata dalla stretta unione del futuro Re d'Italia con il Popolo nostro che ha inesauribili fonti di bontà, di probità e di attaccamento al lavoro.

E' con questa sicura visione dell'avvenire che noi salutiamo Principe e Popolo personificanti la Patria!

BRUME

CRONACA

S. A. R. il Principe Ereditario

fu di passaggio la mattina del 3 per Torrenieri, frazione del nostro Comune, fatto segno ad entusiastici, fragorosi applausi da parte di quella popolazione.

Noi speravamo che i montalcinesi — a cominciare dalle notabilità e dalle associazioni — avessero dovuto recarsi a Torrenieri; speravamo, specie dopo quanto ebbe a scrivere per l'occasione il *Progresso*, uscito il giorno precedente, che anche la nostra città non avesse dovuto mancare di rivolgere al Principe il suo devoto saluto, improvvisandogli a Torrenieri — nel nostro territorio, nel territorio del Comune — una degna ed imponente dimostrazione!...

Ma a questo nessuno volle pensare. Anche il Commissario Prefettizio ritenne più opportuno di rimanersene indifferente a Montalcino....

Brrrravo signor colonnello cavaliere Fabiani!...

A proposito del Commissario

di quel nostro brav'uomo, bonaccione e co.... — molto co.... — avremmo non uno, ma mille argomenti per tornare a caricarlo: Tasse, servizio sanitario (condotte mediche in particolare), abbandono delle frazioni, elenco poveri, lavori etc. etc. Ma per ora tacciamo onde poterne parlare prossimamente insieme a tante altre belle cose, offerteci naturalmente da qualche solito *padreterno* locale, le quali non possono, né debbono assolutamente passare inosservate.

Circo di Varietà

Da diversi giorni abbiamo fra noi il noto Circo di varietà Santoni-Spazzini. Gli spettacoli, sempre allestiti con spiccata diligenza e degni del più fervido plauso, vengono dati in un bellissimo e vasto padiglione eretto in piazza Cavour.

Tutti gli artisti, il bravissimo Giglio Santoni *comico-brillante*; Emma Spazzini *alletta*; Bice ed Irìde Spazzini, *contorsionista* la prima, *ballerina* la seconda; nonché i *saltatori* Arturo Spazzini e Gaetano Santoni; Mario, Elvira ed Irìde Santoni rispettivamente

nelle loro parti di *volanti* e *filista*, hanno sempre gareggiato in abilità meritatamente dividendosi le approvazioni legittime e spesso entusiastiche del pubblico...

La serata di martedì sera, data a beneficio dell'Ospedale, non poteva non essere accolta dal generale consenso del pubblico.

Noi ci complacciamo con i sigg. Santoni e Spazzini per questo loro atto generoso, augurandoci che la cittadinanza voglia accorrere numerosa agli spettacoli che il Circo darà nei pochi giorni che ancora rimarrà fra noi.

AL PROF. LUCA

FIORAVANTI

giungano le nostre vivissime congratulazioni per la splendida vittoria riportata nel concorso per la nomina a chirurgo dell'Ospedale di Rimini.

Accetti il nostro, carissimo concittadino, il giovane e valente chirurgo, fino ad ora direttore dell'Ospedale di Orbetello, l'espressione fervida e sincera del compiacimento nostro.

IN ONORE DELLA

MADONNA DEL SOCCORSO

La nuova Deputazione dell'Opera della Madonna del Soccorso, eccelsa patrona di questa nostra città, composta dei revmi canonici Petri don Gaetano, Capitani dott. don Camillo e dei sigg. Domenico Bartoli e Tamanti avv. Giuseppe, lanciava alla cittadinanza il giorno 2 corrente, in occasione del consueto solenne scoprimento della storica e sacra immagine, il seguente nobilissimo appello:

Cittadini,

In questo giorno sacro a MARIA SS.ma, da voi festeggiato ogni anno così devotamente, la nuova Deputazione dell'Opera della Madonna del Soccorso, con il beneplacito dell'Autorità Ecclesiastica, fa appello a questa vostra sempre rinnovata devozione perchè vi prepariate fin da ora a celebrare il più degnamente possibile le Solenni Feste Venticinquennali che avrebbero dovuto celebrarsi nel 1918 e che furono dovute di anno in anno rimandare per causa della guerra e delle sue conseguenze.

Questa Deputazione ha creduto bene fissare per i detti Solenni Festeggiamenti l'anno 1925 sia perchè vi sia tempo di prepararsi con tutto il decoro possibile, sia perchè quell'anno coincide con l'anno Giubilare, con l'anno Santo, che anche nel 1900 fu celebrato in questa Città con straordinari festeggiamenti in onore di MARIA SS.ma. Crediamo che ben volentieri gradirete quest'annunzio che esaudisce i legittimi desideri di voi tutti.

Un'altra opera vi proponiamo intanto, e sarebbe necessario che fosse già compiuta per il 1925: il nuovo pavimento alla Chiesa della Madonna del Soccorso. L'attuale pavimento di quadroni di terra cotta, quantunque ben commesso, è tuttavia molto consunto, e non potrebbe durare ancora molto tempo. Perciò, anche per accrescere il decoro di quel Tempio a voi prediletto, vi proponiamo la costruzione del nuovo pavimento di materia più solida e più nobile, sicuri che ben volentieri verrete in

aiuto dell'Opera anche per questo lavoro, come già contribuiste generosamente ai restauri ed alla decorazione delle volte. Così, se i Solenni Festeggiamenti del 1925 saranno una nuova e senza dubbio splendida manifestazione del vostro culto per Maria SS. del Soccorso, la nuova opera che dovrà rendere più bello il Suo Tempio ne sarà un monumento imperituro. Verranno presto nominate due Commissioni, che coadiuveranno l'Opera per la buona riuscita dei lavori e dei Festeggiamenti.

Valga questa Festa di oggi, valgano queste future prove esteriori di devozione a Maria SS. a ravvivare in voi la devozione interiore, a riaffermare quei propositi di vita cristiana di cui tanto vi è bisogno e che sono il migliore omaggio che possa rendersi a Dio e alla Madre nostra Santissima.

Noi plaudiamo di vero cuore e con entusiasmo alla magnifica iniziativa della Deputazione, augurandoci che i montalcinesi vogliano e sappiano subito degnamente accoglierlo.

LAUREA

L'amico nostro carissimo sig. Antero Temperini ha in questi giorni brillantemente sostenuto presso la R. Università di Siena gli esami di laurea in giurisprudenza.

Al giovane nuovo avvocato congratulazioni ed auguri.

LA SEZIONE AGRARIA SENESE

PER LA TASSA SUL PATRIMONIO

SIENA, 10 — Nella sala dell'Associazione Industriale e Commercianti ha avuto luogo un convegno della Sezione senese dell'Associazione Agraria Toscana per discutere sulla revisione della tassa sul patrimonio.

Vi hanno partecipato i Comuni Agrari di Siena e Montepulciano, la Sezione Agraria di Sinalunga e numerosi proprietari ed agenti rurali.

Il prof. Alberto Oliva, conoscitore profondo della questione, che oggi appassiona la classe agraria, ha illustrato con molta chiarezza l'argomento, prospettando

l'azione da svolgere.

Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si aderisce al sacrificio richiesto purchè non si perpetuino ancora le eccessive spese dello Stato richiedendo che il provvedimento legislativo sia al più presto portato in Parlamento per la sua conversione in legge.

L'ordine del giorno chiede, inoltre una più equa valutazione dei patrimoni, sufficiente respiro nel pagamento, affidando alla Confederazione dell'Agricoltura la direzione e coordinamento dell'agitazione attenendosi alle supreme decisioni che da essa venissero emanate.

„Se l'Europa ha un avvenire, questo avvenire si chiama Italia.”

HELGE RODE

(Poeta danese)

UGO TEMPERINI, Direttore-responsabile.

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella".

MONTALCINO

per il suo clima saluberrimo, per l'aria sua pura ed ossigenata scendente dall'alto delle sue boscaglie, offre al forestiero che vuole ritemperare il corpo e lo spirito un soggiorno estivo delizioso.

Ricca di naturali bellezze e di tesori d'arte, superba della sua ubertosa lussureggiante collina, altera delle sue storiche ricordanze, dotata di fresche e limpide acque della sorgente del Vivo, Montalcino è situata a 562 metri sopra il livello del mare, e quà, a Montalcino (specialmente dopo attivati mezzi di locomozione più comodi e rapidi) convengono da ogni parte d'Italia carissime persone, cospicui cittadini.

Montalcino è per il forestiero - ripetiamo - un soggiorno dei più attraenti e graditi. Gli si offrono passeggiate bellissime specie quella del viale Piero Strozzi dove ha dinanzi un panorama magnifico, dove lo sguardo liberamente accarezza un immenso orizzonte.

Una passeggiata più lunga per una via comoda e pianeggiante può farsi alla celebre monumentale Abbazia di S. Antimo, degna di ammirazione per la sua importanza storica e architettonica insieme.

Montalcino produce vini eccellenti, saporitissime frutta, il che accresce le attrattive del luogo, di una natura incantevole, deliziosa.



Prem. Tipografia "La Stella"



Medaglia d'Oro, Genova 1906 ☒ Menzione Onorevole, Torino 1911 ☒ Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.